



APRILE 2012

***“...laici che trovino nella
spiritualità canossiana
l’impulso a vivere in pienezza
la loro vocazione cristiana...”***

Preghiera iniziale

Salmo 117 (118)

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in
salvo.

Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?
Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.

E' meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
E' meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato come api,

come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi avevano spinto con forza per farmi
cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
E' questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del
Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

La Parola di Dio.

Prima lettera di Giovanni 1, 1-7

“Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), **quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.** Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. **Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.**”

Riflessione

Giovanni ha visto **la vita** per tutto il tempo della vita pubblica di Gesù. Dal giorno in cui Giovanni il Battista lo ha indicato come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo. La vista da parte di Giovanni **della vita**, secondo quanto è già stato affermato nel v. 1 è perfetta: essa è operata dagli occhi del corpo e della mente; è anche verificata dal tatto e dall'udito. Tutto l'uomo ha partecipato a questa visione. Tutto l'uomo ha potuto constatare la sua verità.

Viene ora manifestato il fine o il motivo per cui si annunzia Cristo Gesù o il Verbo della vita. L'attenzione qui deve essere somma, la più alta possibile. L'Oggetto dell'annunzio deve essere solo ed esclusivamente il Verbo della vita. Deve essere quel Verbo toccato,

udito, veduto, contemplato.

Deve essere la Persona del Verbo nella sua interezza di vero Uomo e di vero Dio. Deve essere la Persona del Verbo che è stata incontrata viva. È la Persona del Verbo che Giovanni tocca, ascolta, vede, contempla. La vede, la tocca, la ascolta, la contempla nella sua vita umana, mentre agisce ed opera, mentre parla e annunzia, mentre consola e conforta, mentre istruisce e ammaestra, mentre guarisce e lenisce, mentre risuscita e dona la vista ai ciechi, mentre perdona e annunzia il regno di Dio. Con questa Persona Giovanni è entrato in comunione. La comunione è una sola: scambio di vita, arricchimento di vita, cambiamento di vita, perché dono di vita.

Il Verbo della vita ha dato a Giovanni la sua vita. A lui ha dato anche qualcosa in più della sua stessa vita. Gli ha dato la Madre sua. Gliel'ha consegnata, consegnandolo alla Madre.

Giovanni vuole – ed è questo il fine dell'annunzio – che ogni uomo entri in comunione con Lui. Vuole che tra Lui ed ogni uomo si instauri comunione, si viva in comunione, si viva cioè di scambio di vita. Giovanni sa che Lui è il tramite, la via per la creazione sulla terra di questa comunione di vita. Lui annunzia il Verbo della vita. L'altro accoglie la Parola di verità, accoglie il Verbo Parola di verità ed entra già in comunione con la verità di colui che la verità annunzia. Una stessa verità governa il loro cuore, la loro anima, la loro mente, il loro spirito. Questa unica verità è il Verbo della vita. Se non si crea questa prima comunione, nessun'altra comunione sarà mai possibile. Il discepolo del Verbo della vita potrà anche donare la propria vita, potrà versare il sangue, ma mai si potrà vivere di comunione, nella comunione.

Accolto il Verbo della vita come propria vita, proprio sangue, propria verità, propria essenza, proprio corpo, si entra in comunione perfetta tra chi annunzia e chi l'annunzio accoglie.

La comunione è nello stesso Verbo della vita, nel quale si diviene una cosa sola. Una sola

vita, quella del Verbo, scorre in chi annunzia e in chi riceve la Parola. Se la comunione è il fine, lo scopo dell'annunzio, della testimonianza, del dono della Parola, dove non si crea comunione non c'è essenza evangelica, essenza cristiana. Dove non c'è comunione, è segno che si è fuori della vita di Cristo. Dove non c'è comunione è segno che c'è assenza del Verbo della vita. Dove c'è il Verbo secondo verità, lì ci deve essere sempre comunione. L'assenza del Verbo può essere in chi annunzia e in questo caso mai si potrà creare comunione. Ma anche l'assenza potrà essere in chi riceve l'annunzio, o perché rifiuta il Verbo, o perché lo accoglie male, lo accoglie erroneamente, lo accoglie parzialmente.

Il discepolo è tramite di comunione con Cristo Gesù. Cristo Gesù è tramite di comunione con il Padre. Infatti aggiunge Giovanni: ***La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.*** Cristo è il tramite della comunione con il Padre. Come Cristo Gesù ha creato comunione con il Padre? Ha creato comunione con il Padre facendo sempre, comunque, in ogni istante la volontà del Padre. L'ha creata annunciando ad ogni uomo la perfetta, portata a compimento, volontà del Padre. Dopo la sua Parola non ci sono altre parole che possono dirci la Volontà del Padre. Tutto egli ha detto del Padre e tutto il Padre ha detto per mezzo di Lui.

Se il discepolo di Gesù vuole creare comunione con Cristo deve imitare in tutto il suo Maestro e Signore. Deve, come Cristo Gesù, compiere nella sua vita tutta la Parola che Gesù gli ha annunziato. Deve viverla però entrando in quella perfetta conoscenza che è opera in lui dello Spirito Santo. Ma non è sufficiente che viva lui la comunione per essere in comunione con Cristo Gesù. È in comunione con Cristo se opera perché Cristo sia conosciuto da ogni uomo. Se un solo uomo, per sua colpa, dovesse non essere messo nella condizione di poter conoscere la volontà di Cristo, che è volontà del Padre, egli non vivrebbe in perfetta comunione con Gesù Signore. Facendo comunione perfetta con Cristo si è anche in comunione perfetta

con il Padre.

È la Parola di Cristo Gesù la via per entrare in comunione con il Padre. La verità della comunione con Cristo rivela la verità della comunione con il Padre. Non ci sono più comunioni: di Cristo con il Padre, del discepolo con Cristo, del discepolo con altri discepoli del Signore. La comunione è una: quella di Cristo con il Padre e del Padre con Cristo. In quest'unica comunione dobbiamo entrare tutti noi, il mondo intero, ogni uomo. L'unità si crea facendo nostra l'obbedienza di Cristo, l'amore di Cristo, la misericordia di Cristo, la compassione di Cristo, la pietà di Cristo. Questa comunione avviene e si realizza nella vita secondo la Parola di Cristo che è Parola del Padre. Questa comunione si realizza in Cristo, che è il fondamento, il principio della comunione e della verità di ogni comunione. È il principio della comunione perché essa si può vivere solo nel suo corpo. Oltre che fondamento è anche modalità unica di ogni comunione: l'obbedienza deve essere totale, piena, perfetta fino alla morte e alla morte di croce. Dicendo Giovanni: ***La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo,*** vuole affermare l'unità eterna della comunione assieme alla sua unità storica. Eternità e storia devono essere una sola unità. L'unità è data dal Verbo Incarnato. Cristo e il Padre sono una sola, unica, inscindibile comunione. Senza Cristo non c'è comunione. Poiché Cristo è la via per la realizzazione della comunione con Dio, chi vuole edificare vera comunione sulla nostra terra deve mettere ogni impegno, tutto lo zelo perché per mezzo suo si crei vera comunione con Cristo Gesù. Solo chi è in perfetta comunione con Cristo potrà creare perfetta comunione con gli uomini.

Da qui l'urgenza di crescere nella comunione con Cristo in pienezza di compimento della Parola secondo la verità tutta intera in essa contenuta. Da qui anche l'urgenza di conoscere Cristo con ogni conoscenza, sapienza, intelletto, saggezza. Da qui l'urgenza di annunziare il Verbo della vita secondo questa pienezza di conoscenza perché da tutti sia

conosciuto, accolto, in modo da divenire con Lui una sola comunione. La nostra è una sola comunione che si deve aprire alla comunione universale, cioè con tutti gli uomini e questo fino alla consumazione dei secoli.

Giovanni insegna una verità che libera il mondo cristiano da ogni pensiero di esteriorità. Spesso noi pensiamo, crediamo, che la comunione bisogna crearla attraverso cose esteriori. **Giovanni invece ci insegna che la comunione si crea in un solo modo: camminando nella luce.** La luce però non è quella che stabilisce l'uomo. La luce è Dio. Chi cammina nella luce di Dio – e si cammina in questa luce eterna in un solo modo: mettendo in pratica ogni Parola di luce proferita da Cristo Gesù – è in comunione con gli altri. Se due camminano nella luce sono sempre in comunione, anche se esteriormente sono assai distanti l'uno dall'altro. La comunione non si fa a livello di terra, di uomini, si fa invece a livello di Cielo, si fa in Dio.

È in comunione con il mondo intero chi è in Dio. È in Dio chi cammina nella luce. Cammina nella luce chi fa la verità di Cristo. Fa la verità di Cristo chi osserva la sua Parola. Osserva la sua Parola chi vive sempre in conformità ad essa tutti i giorni e tutti i momenti della sua esistenza terrena. Se la comunione non è in Dio, nella sua verità, nella sua essenza, nella sua parola, quella che si crea esteriormente sulla terra è solo finzione, inganno, menzogna. Divenendo sempre più forte la nostra comunione con Dio, il Figlio di Dio a poco a poco ci purifica con il suo sangue, rendendoci mondi, nitidi, puri, liberi da ogni peccato. Questa seconda affermazione è necessario che venga compresa nella sua più profonda verità.

La comunione con Dio avviene nel momento in cui noi accogliamo la sua volontà e decidiamo di vivere secondo la Parola, che la Volontà manifesta e rivela. Nel sacramento del Battesimo diveniamo partecipi della divina natura, ma non per questo ci spogliamo della nostra vecchia natura. Questa rimane in noi con la sua concupiscenza e la sua superbia, rimane in noi con tutto il suo

carico delle conseguenze del peccato commesso da Adamo. In noi però è forte la volontà di restare e di vivere la comunione con Dio camminando di luce in luce, di grazia in grazia, di verità in verità. Questo cammino sarebbe impossibile se non intervenisse nella nostra vita Cristo Gesù, Figlio di Dio, al fine di purificarci con il suo sangue da ogni peccato. Il sangue di Cristo che noi beviamo nell'Eucaristia ha tanta potenza di grazia di salvezza da renderci a poco a poco mondi dalla vecchia natura, rendendoci quasi spirituali già su questa terra. **È questo un cammino lungo, lunghissimo, che si compie nel tempo. Lo compie però questo cammino chi crede, chi prega, chi si accosta con fede all'Eucaristia, chi vuole veramente vincere nel suo corpo ogni peccato.** Quando nel cristiano c'è questa volontà determinata al superamento del peccato, unitamente alla partecipazione ai sacramenti e alla preghiera, il sangue di Cristo Gesù comincia ad operare efficacemente sulla nostra vecchia natura, rendendola giorno dopo giorno impeccabile, perché la conforma alla sua che è gloriosa nel Cielo.

(Mons. Costantino Di Bruno commento alla Prima Lettera di Giovanni)



Relazione tra l'Associazione laici canossiani e i due Istituti religiosi canossiani.

Lettura e riflessione:

Statuto n°23-24-25-26-27, pagg. 29-31

La riflessione può essere arricchita dalle letture proposte di seguito.

“ Il coinvolgere, oggi, i laici... è *fedeltà* allo stile della Fondatrice e coerenza rispetto ai fondamentali principi di fede.”

Il termine **fedeltà** nella società odierna è un po' fuori moda, vale la pena riappropriarci del suo significato biblico:

- **Fedeltà di Dio:** Dio è la "roccia" di Israele (Dt 32,4), questo nome simboleggia la sua immutabile fedeltà, la verità delle sue parole, la fermezza delle sue promesse. Non è quindi sufficiente lodare la fedeltà che supera i cieli (Sal 36,6), ma bisogna pregare il Dio fedele per ottenere da Lui la fedeltà (1 Re 8,56) e cessare di rispondere alla sua fedeltà con l'empietà. Di fatto Dio solo può convertire il suo popolo infedele e dargli la felicità, facendo germogliare dalla terra la fedeltà che ne deve essere il frutto (Sal 85,5.11 ss). (Cfr. Dizionario di Teologia Biblica, Marietti, alla voce Fedeltà)
- **Fedeltà di Gesù:** il servo fedele così annunciato è Gesù Cristo, Figlio e Verbo di Dio, il vero e il fedele, che viene a compiere la Scrittura e l'opera del Padre suo. Per mezzo suo sono mantenute tutte le promesse di Dio (2 Cor 1,20); in Lui sono la salvezza; con Lui gli uomini sono chiamati dal Padre a entrare in comunione; e per mezzo suo i credenti saranno confermati e resi fedeli alla loro vocazione. In Cristo quindi si manifesta in pienezza la fedeltà di Dio (1Ts 5,23) e il fedele viene assicurato (2 Ts 3,3 e ss) perché i doni di Dio sono irrevocabili (Rom 11,29). (Cfr. Dizionario di Teologia Biblica, Marietti, alla voce Fedeltà)
- **Fedeltà dell'uomo:** il titolo di fedeli è sufficiente a designare i discepoli di Cristo, coloro che hanno fede in Lui. Esso include certamente le virtù naturali di lealtà e di buona fede che i cristiani devono aver cura di praticare, ma designa quella fedeltà religiosa che caratterizza coloro che sono mossi dallo Spirito Santo (Gal 5,22).

Nella nuova alleanza questa fedeltà ha un'anima: è l'amore. Gesù insiste su questo punto : "Rimanete nel mio amore. Se osservate i miei comandi, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore (Gv 15,9 e ss). A questa fedeltà è riservata la ricompensa di partecipare alla gioia del Signore (Mt 25, 21.23 e Gv 15,11). (Cfr. Dizionario di Teologia Biblica, Marietti, alla voce Fedeltà)

- **L'Amen di Dio e dell'uomo:** in ebraico, Amen, si ricongiunge alla stessa radice della parola credere. Tale radice esprime la solidità, l'affidabilità, la fedeltà. Si capisce allora perché l'Amen può esprimere tanto la fedeltà di Dio verso noi quanto la nostra fiducia in Lui. **Crede-re significa dire Amen alle parole, alle promesse, ai comandamenti di Dio, significa fidarsi totalmente di colui che è l'Amen d'infinito amore e di perfetta fedeltà.** (Cfr n°1062 e n°1064 del Catechismo della Chiesa cattolica)

" A loro tocca reinterpretare la *spiritualità* canossiana e renderla conforme alla natura secolare dei laici."

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica n°2705

- La meditazione è soprattutto una ricerca. Lo Spirito cerca di comprendere il perché e il come della vita cristiana, per aderire e rispondere a ciò che il Signore chiede. Ci vuole un'attenzione difficile da disciplinare. Abituamente ci si aiuta con qualche libro, e ai cristiani non mancano: **la Sacra Scrittura, particolarmente il Vangelo, le sante icone, i testi liturgici del giorno e del tempo, gli scritti dei Padri della vita spirituale, le opere di spiritualità, il grande libro della creazione**

e quello della storia, la pagina dell' "Oggi" di Dio.

**Dal Decreto Apostolicam actuositatem n° 4
La spiritualità dei laici in ordine all'apostolato**

- "Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro unione vitale con Cristo, secondo il detto del Signore: «Chi rimane in me ed io in lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete far niente » (Gv 15,5). Questa vita d'intimità con Cristo viene alimentata nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra liturgia. I laici devono usare tali aiuti in modo che, mentre compiono con rettitudine i doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma crescano sempre più in essa compiendo la propria attività secondo il volere divino. **Su questa strada occorre che i laici progrediscono nella santità con ardore e gioia, cercando di superare le difficoltà con prudenza e pazienza.** Né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei alla spiritualità della loro vita, secondo il detto dell'Apostolo: « Tutto quello che fate, in parole e in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e al Padre per mezzo di lui » (Col 3,17). Tale vita richiede un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità. Solo alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale «viviamo, ci muoviamo e siamo» (At 17,28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del

vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo. Quanti hanno tale fede vivono nella speranza della rivelazione dei figli di Dio, nel ricordo della croce e della risurrezione del Signore. Nel pellegrinaggio della vita presente, nascosti con Cristo in Dio e liberi dalla schiavitù delle ricchezze, mentre mirano ai beni eterni, con animo generoso si dedicano totalmente ad estendere il regno di Dio e ad animare e perfezionare con lo spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali. Nelle avversità della vita trovano la forza nella speranza, pensando che « le sofferenze del tempo presente non reggono il confronto con la gloria futura che si rivelerà in noi» (Rm 8,18).

Spinti dalla carità che viene da Dio, operano il bene verso tutti e in modo speciale verso i fratelli nella fede (cfr. Gal 6,10) «eliminando ogni malizia e ogni inganno, le ipocrisie e le invidie, e tutte le maldicenze» (1 Pt 2,1), attirando così gli uomini a Cristo. La carità di Dio, «diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5), rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle beatitudini. Seguendo Gesù povero, non si deprimono nella mancanza dei beni temporali, né si inorgoliscono nella abbondanza di essi; imitando Gesù umile, non diventano avidi di una gloria vana (cfr. Gal 5,26), ma cercano di piacere più a Dio che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo (cfr. Lc 14,26) e a soffrire persecuzione per la giustizia (cfr. Mt 5,10), memori delle parole del Signore: **«Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»** (Mt 16,24). Coltivando l'amicizia cristiana tra loro

si offrono vicendevolmente aiuto in qualsiasi necessità.

Questa spiritualità dei laici deve parimenti assumere una sua fisionomia particolare a seconda dello stato del matrimonio e della famiglia, del celibato o della vedovanza, della condizione di infermità, dell'attività professionale e sociale. I laici non tralascino dunque di coltivare costantemente le qualità e le doti ricevute, corrispondenti a tali condizioni, e di servirsi dei doni ottenuti dallo Spirito Santo. **Inoltre, quei laici che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la spiritualità peculiare dei medesimi.** Tutti i laici facciano pure gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia, del senso civico e **di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, come la correttezza, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la forza di animo: virtù senza le quali non ci può essere neanche una vera vita cristiana. Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la beata vergine Maria, regina degli apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata».** La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato."

"L'alta direzione dell'Associazione Laici Canonici è di competenza dei Superiori Generali dei due Istituti ... chiamati dalla Chiesa a garantire l'autenticità del carisma".

Vediamo insieme alcuni articoli del Codice di Diritto Canonico, al Titolo V, dove si tratta delle Associazioni dei fedeli e dove vengono ribadite le finalità delle stesse e i legami con gli Istituti religiosi:

- **Can. 298** **"Nella Chiesa vi sono associazioni (...) che tendono, mediante l'azione comune, all'incremento di una vita più perfetta, o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre opere di apostolato, quali iniziative di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano".**
- **Can. 303** **" Le associazioni i cui membri conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di un istituto religioso, sotto l'alta direzione dell'istituto stesso, assumono il nome di terzi ordini oppure un altro nome adatto."**
- **Can. 304** **" Tutte le associazioni di fedeli (...) abbiano propri statuti con cui vengono definiti il fine dell'associazione (...) e mediante i quali vengano determinate le modalità d'azione tenendo presente la necessità o l'utilità relativa al tempo e al luogo."**
- **Can. 305** **"Tutte le associazioni di fedeli sono soggette alla vigilanza dell'autorità ecclesiastica competente, alla quale pertanto spetta aver cura che in esse sia conservata l'integrità della fede e dei costumi e vigilare che non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica (...)"**
- Nella parte del Codice relativa agli Istituti di vita consacrata al **Can. 578** si legge: **" l'intendimento e i progetti dei fondatori (...) relativamente alla natu-**

ra, al fine, allo spirito e all'indole dell'istituto (...) devono essere da tutti fedelmente custoditi."



**Uniformità ai Grandi Originali:
Cristo Crocifisso
e la Vergine Addolorata**

*Conviene ravvivare lo spirito nostro
e più che mai uniformarci in tutto
a quei Grandi Originali:
Gesù Cristo Crocifisso e Maria Addolorata.
Maddalena*

Uniformarsi a Cristo significa uscire da sé per divenire Lui. Ciò non significa annullare in Dio la nostra identità, ma ritrovarla nella sua pienezza, perché mai siamo veramente noi come quando ci abbandoniamo in Dio Creatore e Redentore.

Tutte le creature sono tanto più se stesse quanto più rimangono o divengono come Dio ha pensato e voluto che fossero.

Se il mare volesse diventare aria perderebbe la sua identità. Se il fiore volesse diventare uccello perderebbe la sua identità.

Essere e rimanere ciò che Dio vuole è per ogni creatura affermare la propria identità.

A differenza però di tutte le creature, la persona umana è un essere destinato da Dio a trascendere se stesso. La sua identità si realizza nel suo diventare ciò che Dio ha pensato di lui.

Dio da tutta l'eternità ha pensato e voluto che la persona umana divenisse Dio. Egli non è geloso della propria grandezza. Dio, che trascende tutte le creature, è anche Colui che chiama l'uomo a divenire come Lui.

Questo è il destino ultimo per la persona umana. In Dio non esiste per la creatura umana altro progetto.

L'uomo può decidere per sé un altro destino. Ma così facendo sceglie per sempre la propria morte. Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (Gen 1,26).

Essere immagine di qualcosa o di qualcuno è rappresentare più o meno esattamente la realtà della cosa o della persona che si propone. **Io sono immagine di Dio.**

Il Signore mi ha creato come un riflesso, una irradiazione visibile e sensibile di Sé, come espressione della sua potenza e della sua gloria.

Sono nel mondo un frammento del suo insondabile Mistero. Questa sua immagine è dotata di una intelligenza e di una volontà libera.

Cristo è l'Uomo Nuovo.

Maria è la donna nuova, a canale di grazia, strada di arrivo del Verbo e strada di ritorno a Dio in Cristo Gesù. Ritroviamo in queste due Creature, donate dalla bontà del Padre, i modelli per tornare ad essere ciò che Dio aveva sempre pensato di lui.

Il cammino di conformazione a Cristo e a Maria passa attraverso la Croce. Si diviene simili a Cristo e alla Vergine quando si accoglie la Parola che ci purifica e ci introduce nel mistero della sua morte e risurrezione. Chiamati alla comunione con il Figlio di Dio "veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria, conforme alla azione del Signore che è Spirito (cfr. 2 Cor 3,18).

"L'orazione ... è l'esercizio nel quale l'anima si dispone e si accende sempre più ad amare Gesù Crocifisso per imitarlo" (Maddalena).

L'orazione è un esercizio di ascolto di Dio-Parola e l'ascolto presuppone un rapporto diretto con Lui. Dio si è messo in rapporto diretto con me dal giorno della mia concezione. La sua Parola creatrice mi ha tratto dal nulla, mi ha chiamato per nome e in quel nome ha racchiuso un disegno d'amore che richiede l'intera mia vita per realizzarlo. **Io sono la sua parola in divenire.**

Ma il mio divenire secondo il suo disegno è legato alla mia risposta libera e responsabile. Io potrò divenire ciò che Egli ha progettato, se il mio ascolto sarà incondizionato, fedele e costante. Dio che per me nel Figlio suo si è fatto Parola, aspetta da me un ascol-

to attento, umile e amoroso. L'atteggiamento del servo è il solo atteggiamento possibile della creatura di fronte a Dio.

Contemplare la vita di Gesù Cristo significa per Maddalena prepararsi a rivivere lo spirito con cui Egli ha vissuto e vive la sua Passione. Cristo si prepara nell'ombra per trent'anni a vivere gli ultimi tre giorni della sua vita. Il suo amore sulla Croce non avrebbe potuto perdonare i suoi crocifissori se non si fosse umanamente esercitato per tutta la vita a perdonare ogni offesa rivolta contro la sua persona. Non avrebbe potuto regalarci sua Madre se non si fosse preparato al distacco da tutto e da tutti. Non avrebbe potuto offrire il Paradiso a chi aveva vissuto sempre nell'ingiustizia se non avesse spalancato il cuore alla misericordia propria di un Dio.

Non avrebbe potuto dire: "Tutto è compiuto!" se non avesse per tutta la vita cercato e fatto solo il volere del Padre.

Il grado di amore di Cristo rivelato sulla Croce nasconde un esercizio, anche umano, di virtù vissute per lo più nel silenzio dei trent'anni di Nazareth e nei tre anni di vita comunitaria con uomini tanto tardi di testa e di cuore e tanto paurosi da prendere due la strada del tradimento e gli altri quella della fuga.

La virtù vera non si improvvisa senza un lungo e costante tirocinio.

La virtù che domina la vita di Cristo è l'umiltà ed è la virtù di cui le Figlie della Carità, "dovranno fare speciale professione". L'umiltà di Cristo come Uomo rivela e traduce l'atteggiamento che da sempre ha avuto nei confronti del Padre come Verbo. Il Verbo generato dal Padre è il Figlio Unigenito che vive tutto e solo nel Padre e per il Padre. Il Verbo è la Persona completamente abitata dal Padre. Non c'è spazio e neppure un atomo del Figlio riservato a sé.

È tutto dell'Altro e per l'Altro.

Cristo è tutto nella volontà del Padre, nel suo disegno di salvezza di tutta l'umanità peccatrice e impotente. Cristo è l'Uomo-Dio che sposa tutti gli interessi del Padre, dimenticando completamente se stesso.

L'atteggiamento interiore che Maddalena richiede alle sue Figlie, a ciascuno di noi, è quello di cercare Dio solo nell'imitazione di Gesù Cristo Crocifisso.

Non è possibile divenire conformi a Cristo senza imitarlo in queste virtù: **"... imparate da me, che sono mite e umile di cuore."** (Mt 11,29)

L'umiltà è la virtù comune a tutti i santi e particolarmente è virtù di Maria, la più vicina a Cristo Gesù. **"Eccomi, sono la serva del Signore"** (Lc 1, 38)

Maddalena, fedele discepolo di Cristo, raccomanda caldamente a tutti noi questa indispensabile virtù, insegnando anche il modo di praticarla: **"... nascondendo e riservando le loro operazioni private, particolari e comuni per i solo occhi di Dio."**

Senza umiltà Dio non è Dio e l'uomo non è santo, perché l'umiltà è l'amore che fa posto in sé all'Assoluto.

Il Laico Canossiano, sull'esempio anche della propria Fondatrice, è una persona che vive come Cristo per dare gloria a Dio e per compiere sulla terra la sua opera. (cf Gv 17,4)

Contemplare Cristo-Via significa volere la Verità per la Vita.

Maddalena ci insegna l'autostrada del sole:

"La contemplazione assidua della vita e passione di Gesù Cristo ... fuori di strada andremmo, se in questo Istituto altro scopo che questo volessimo prefiggerci".

Anche Paolo ci ammonisce: "percorrete le vie che vi ho indicato in Cristo" (1 Cor 4,17) e sul suo volto vedremo risplendere la gloria divina (cf 2 Cor 4,6) e, nella gioia di amarlo, troveremo la forza di servirlo fino al Calvario.



Domande di riflessione

- Nella sua riflessione mons. Di Bruno parla della possibilità di escludere le persone dalla nostra comunione. Ripensando alle nostre “mancate comunioni”, familiari e/o comunitarie, quali elementi di responsabilità individuo? Condivido le cause indicate da Mons. Costantino?
- Essere fedeli a Dio e a Maddalena oggi. Quali elementi, nella vita personale, familiare e comunitaria, possono essere utili per confermarci di percorrere la strada della fedeltà?
- La preghiera come meditazione sulla pagina dell’Oggi di Dio, suggerisce il Catechismo della Chiesa cattolica; riusciamo a reinterpretare la spiritualità canossiana?
- La spiritualità proposta dal Decreto Apostolicam actuositatem comprende la partecipazione attiva alla sacra liturgia, ma indica una via nuova di spiritualità: l’aver cura della famiglia e degli impegni secolari. Come riuscire a vedere in ogni avvenimento la volontà di Dio e vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo? Maria è presentata come modello perfetto di tale spiritualità. Sappiamo guardare a Lei?
- La fedeltà al carisma di Maddalena è un impegno che interpella Laici e Religiosi, in che misura lo stiamo attualizzando? Il legame con gli Istituti, troppo stretto per qualche laico, è percepito come effettiva garanzia di autenticità al carisma? Diversamente si corre realmente il rischio di “soggettivismi carismatici”?



Preghiera conclusiva

Signore,
tu stai alla porta e bussi:
fa’ che ti apriamo quando ascoltiamo
la tua voce,
ma se anche le nostre porte restano chiuse,
tu vinci il timore ed entra lo stesso,
perché dalla tua Risurrezione
abbiamo la pienezza della vita e la tua pace.

Signore,
tu conosci più di noi il nostro cuore
e tu sai che nel profondo non cerca
e non desidera che Te.
Rendici capaci di rispondere
alla tua chiamata
e di lasciarci condurre dove Tu vuoi,
perché in noi si compia il tuo disegno
d’amore e di predilezione.

Signore Gesù,
Buon pastore,
insegnaci ad ascoltare la tua voce,
a riconoscerla fra mille altre voci
che promettono e non mantengono,
e a seguire in Te
la via della verità
e della vita che ci porta al Padre.

Padre,
che nella Passione e Resurrezione
del tuo Figlio,
hai mostrato agli uomini il tuo amore,
fa’ che alla scuola della sua carità
impariamo a farti dono della nostra vita,
perché noi crediamo e il mondo creda
che tu lo hai mandato a salvarci.

Fa’, o Signore,
che per la luce del tuo Spirito,
ti riconosciamo presente in noi
e la tua Parola metta radici

e porti frutto nella vita di ogni giorno.

Padre,
che da sempre ci chiami alla comunione
con Te,
rivela a noi la via sulla quale,
dietro al Cristo, tuo Figlio,
possiamo tornare a te
con fiducia e cuore di figli.

Signore,
che hai promesso di non lasciarci soli,
manda a noi il tuo Spirito,
perché ci guidi
alla verità tutta intera
e alla conoscenza del dono inestimabile
della tua chiamata e della tua amicizia.
Amen

Note personali



